

## Mastro Giorgio e la Storia di Fetonte

Come molti artisti del suo tempo, l'età del Rinascimento, il famoso ceramista **Mastro Giorgio** aveva un grande interesse per le storie antiche. Erano soprattutto i Miti ad attirare la sua attenzione, cioè i racconti fantastici che spiegavano le origini del mondo, dell'uomo e dei fenomeni naturali e narravano le avventure di eroi, divinità e creature misteriose. Molte storie mitologiche hanno ispirato le sue opere in ceramica più famose, i **piatti istoriati**. Essi erano dei preziosi oggetti d'arte da mostrare in casa e non facevano parte del vasellame da cucina. Raccontano storie attraverso le immagini, dipinte da Mastro Giorgio con i colori tradizionali e impreziosite con il giallo oro e il rosso rubino. Egli era anche un bravissimo "lustratore" e conosceva la tecnica per creare colori dai riflessi brillanti e luminosi come quelli dei metalli e delle pietre preziose.

Il piatto intitolato "**La Caduta di Fetonte**" è conservato a Gubbio nel Museo di Palazzo dei Consoli. E' stato dipinto da Mastro Giorgio nel 1527, questa data è scritta insieme alle iniziali del suo nome dietro al piatto.

Il maestro ha dipinto solo alcune scene del Mito di Fetonte, il racconto inizia in basso, prosegue a destra e poi in alto, continua a sinistra e finisce al centro.

### **Osserva la scena raffigurata nel piatto e leggi questo racconto**

Il giovane Fetonte, figlio di Apollo e della ninfa Climene, si recò dal padre, seduto in trono nel suo palazzo, per chiedergli di poter guidare il carro del sole. Il ragazzo voleva dimostrare a tutti le sue origini divine. Fetonte ottenne il permesso di guidare il carro per un giorno ma non avendo esperienza con i cavalli perse subito il controllo. Il carro del sole si avvicinò troppo alla Terra e causò disastri: asciugò i fiumi, bruciò le foreste e creò i deserti. Venne punito da Zeus che colpì il carro con un fulmine. Fetonte cadde nelle acque del fiume Eridano e annegò. Le sue sorelle, Fetusa e Lampezia, si trasformarono in alberi per il dolore e le loro lacrime divennero gocce d'ambra.

